finiti. Il proposito sia quello di non mancare mai alla messa domenicale ma certamente tra le priorità accanto alla famiglia, c'è la scuola. E' una straordinaria opportunità nonostante la fatica che comporta. In certi momenti quando ci sono le verifiche sarà un po' il nostro morire ma ci proietta su un domani in cui saremo protagonisti. Perciò senza essermi messo d'accordo con insegnanti e dirigenti vi dico di tutto cuore: amate la scuola che – tutto sommato – passa persino in fretta. E' la grande opportunità accanto all'amore di Cristo che rende unica la nostra vita.

3. Saluto ad una ad una tutte le scuole presenti: i genitori, i docenti e i dirigenti, il personale. Con un grazie particolare alle scuole paritarie perché nel rispetto delle disposizioni dello Stato Italiano, del quale desideriamo essere parte consapevole e attiva, credono fermamente ad un progetto che ispirato al vangelo custodisce la persona e la mette al centro, coltivandone l'identità in una socialità solidale aiutandovi a trovare il vostro posto con libertà vera. I veri educatori insegnano con la parola e con l'esempio ad amare ciò che la vita ci chiede di amare anche ciò che non siamo riusciti a scegliere: le persone che ci troviamo accanto, luoghi e possibilità concrete non ideali. Non rimpiangiamo ciò che non abbiamo. Non illudiamoci aspettando opportunità che non ci sono. Misericordia e speranza renderanno unica la nostra unica vita. Ricordiamo che il grande albero guarda al cielo: ecco la meta. Ma solo se è ben radicato in terra rimane vitale e accogliente. Gesù ha detto: se non comprendete le cose della terra come capirete quelle del cielo. Il realismo cristiano: la terra che diventa nuova guardando al cielo. E la vita sarà assolta da tutte le sue inadempienze come pure la scuola. Buon giubileo.

Intervento al VESAK 2025 Unione Buddhista Italiana

venerdì 23 maggio, ore 9.30, Fabbrica del Vapore, Milano

1. Cari amici, ringrazio per l'invito rivolto al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Sono lieto di recare il suo saluto, in qualità di Segretario della Commissione Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, insieme al nostro Presidente, il vescovo di Pinerolo, e ai confratelli vescovi che la compongono. Ed esprimo l'augurio migliore ai buddhisti italiani per il Vesak 2025, che vi consente di tornare alle fonti della vostra spiritualità e tradizione religiosa. Gli eventi che

ricordate risalgono a secoli molto lontani, che precedono la nascita di Cristo, ma la loro commemorazione nella città dove è nata l'Unione Buddhista Italiana quaranta anni or sono, è occasione per ripercorrere le origini più vicine del vostro cammino, che per ragioni storiche e culturali si è sviluppato in contatto con noi.

2. Il dialogo della Chiesa Cattolica con le altre religioni si è aperto ufficialmente sessant'anni fa con la Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Ecumenico Vaticano II, che fin da allora riconosceva: "nel buddismo, secondo le sue varie scuole, la radicale insufficienza di questo mondo mutevole, insegnando una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di acquistare lo stato di liberazione perfetta o di pervenire allo stato di illuminazione suprema per mezzo dei propri sforzi o con l'aiuto venuto dall'alto. […] La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero…in queste religioni, considerando con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini." (*Nostra Aetate*, 2)

3. Certamente, con profondo rispetto consideriamo il valore della cura, sottolineato in questo Vesak e proposto in maniera universale e radicale nella vostra tradizione, come nel Vangelo. L'atteggiamento della cura è vero e santo patrimonio comune delle nostre religioni. Il Signore Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a prendersi cura gli uni degli altri, imitando Dio, che ha paterna cura persino della più piccola delle sue creature. È poiché ama per primo, la cura è vissuta nella convinzione della misericordia, propria di chi si riconosce prima che curante, l'essere curato, prima che soggetto, destinatario di infinito amore. La cura del prossimo è debito di riconoscenza verso il Creatore e si declina in molteplici forme compresa la cura tanto urgente della casa comune. Così il grazie è per quanto favorite a questo livello nella società con l'attenzione all'ambiente e il rispetto per tutti gli esseri senzienti. Papa Francesco ha fatto incontrare l'ecologia ambientale con quella sociale nella ecologia integrale (*Laudato sì*, 198) affinché soccorrendo la terra non sia dimenticata anzi venga incrementata la cura degli ultimi (poveri, malati, carcerati, migranti…). Pensiamo a quelle che noi chiamiamo opere di misericordia corporali, a cui si affiancano le meno note opere di misericordia spirituali: (consigliare i dubbiosi, insegnare agli igno-

ranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare per i vivi e i morti). Il suo pensiero si fa ancor più relazionale, dialogico, cooperativo, dinamico nella *Fratelli tutti* (39), dove troviamo un'acuta benché paradossale intuizione di un pensatore (Georg Simmel): l'uomo è l'essere limite che non ha limite. E lo attesta nella cura che riceve e ricambia. La cura dello spirito è particolarmente urgente nel nostro tempo invaso dal rumore, dal linguaggio ostile, dall'iperconnessione e dalla disinformazione. Abbiamo tutti bisogno di prenderci cura del silenzio, perché le nuove generazione possano trovare spazi di meditazione, tempi distesi di riflessione e di confronto, parole di lode e di saggezza. E' la comune frontiera che ci attende nella società digitale.

4. Grazie per il vostro ascolto amichevole, che incontra il rispetto e la curiosità del nostro ascolto, ve lo assicuro. "Vi ho chiamati amici" – è una dichiarazione evangelica che ci ispira e in questo spirito, con la doverosa umiltà, vorrei dire la disponibilità alla confidenza nel reciproco cammino religioso – senza negare anzi valorizzando le differenze – nella ricerca però di quanto può illuminare l'atteggiamento della cura quale via alla concordia: ne siamo responsabili nella storia odierna tanto travagliata. L'attenzione aperta e sincera al patrimonio religioso di ciascuno favorirà una società più pacifica, tollerante e saggia capace di affrontare le sfide più complesse perseguendo con tenacia la fraternità e la pace universale. Papa Leone, augurando "pace a tutti" ha felicemente confermato questa via. E' l'augurio che possiamo scambiarci col dono della vicendevole preghiera, cari amici. Grazie.

Rosario e Processione cittadina in onore della B.V. Maria Ausiliatrice

sabato 24 maggio, ore 21.00,Oratorio don Luigi Savarè,
Parrocchia della B.V. Maria Ausiliatrice, Lodi

1. In comunione con tutta la Chiesa pensiamo alla famiglia umana, che siamo chiamati a costruire e alle sue necessità. La prima è la *pace*, che non è solo assenza di guerra, anche se questo primo passo supplichiamo possa avvenire al più presto. Siamo tanto colpiti dalle vittime innocenti in Terra Santa, in Ucraina e in tante parti del mondo. Chiediamo quella pace che parte dalle coscienze: pace nelle case, sul lavoro, in ogni